

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Reci in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Amerigo Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 18 giugno.

È tornato, come già sapete, l'on. Correnti coi patii addizionali alla Convenzione di Basilea. Questi patii (che già dicasi in contrario dalla Opposizione) costituiscono una vittoria per il Ministero ed un guadagno per l'Italia. Ma io non voglio anticiparvi un giudizio su di essi, daceché è meglio che le ragioni pro e contra le udiate dai celebri Oratori, che in questa occasione solenne prenderanno la parola a Montecitorio.

Credo per fermo che l'atto addizionale sia a quest'ora già in mani della Giunta cui fu deferito l'esame della Convenzione, ed il cui Relatore è favorevole all'operato dell'on. Correnti. Dunque per la prossima settimana tutto sarà pronto, secondo i riti parlamentari, per la grave discussione. Per essa ci vorranno probabilmente quattro o cinque giorni; e credesi che verso il venticinque di luglio si avrà un fatto compiuto di più d'ordine finanziario-amministrativo. E ne avrà piacere, perché sono annoiati di quelle persistenti polemiche giornalistiche su codesto argomento.

L'on. Sella ha annunciato che sarà presente alla discussione. Dunque avremo un discorso del Sella, un altro del Minghetti, un terzo del Ministro delle finanze, un quarto del Ministro dei Lavori pubblici, un quinto del Tuscanelli, ed intermezzi di manco celebri Oratori.

Intanto la sessione procede verso la fine, e non ci sarà modo di far votare altri Progetti di legge, e forse nemmeno quello relativo al Porto di Genova.

Il Senato continua lo spirito di resistenza, e specialmente riguardo alla formula del giuramento. Né qualche intermezzo d'indole mite e providenziale (come, ad esempio, il Progetto Torrelli per preservare le compagnie dalla phylloxera) giova a mollificare le intenzioni decisamente ostili d'un certo numero di Senatori. E motivi a resistenza non mancano, né mancheranno in seguito; però non dovettero ritenere per vera la notizia che ora il Ministero pensi ad una seconda informata per procurarsi alcuni voti di più. L'informata verrà, ma a suo tempo.

Da quanto udii in certi circoli ritengo non lontano lo scioglimento della Camera, malgrado l'opinione contraria del magno delfino della consorte. Quindi sta bene che oziando nelle Provincie i patrioti ci pensino. Questo potrebbe riuscire, se ben fatto, un colpo decisivo per riordinare i Partiti, e costituire una maggioranza governativa utile e operosa pel bene del paese, e dare all'istituzione parlamentare quell'assetto che ha in Inghilterra.

Le voci inquietanti di eventi guerreschi non lontani vanno diminuendo. Ma non crediate ogni pericolo svanito. All'improvviso possono sorgere complicazioni d'indole assai grave, e giova che il paese sia preparato a tutto. Quindi anche al nostro Ministero della guerra si sta all'erta; ma ancora al generale Pianelli non venne offerto il comando dello Stato Maggiore, né è cessata la pratica per indurre il Cialdini ad accettarlo.

Da un pezzo non vi ho parlato della famosa

Commissione d'inchiesta sulla sicurezza pubblica in Sicilia, perché eziandio altri corrispondenti e giornalisti l'hanno posta nel dimenticatoio. Ma io posso dirvi che la Commissione è viva, che ha raccolto documenti da farne un'opera in parecchi volumi, e che giorni fa l'on. Bonfadini leggeva la prima parte della sua Relazione, da cui deducesi quanto avessero il Cantelli ed il Gerra esagerato, o quanto il Tajani fosse stato su alcuni punti onestamente veridico.

Parecchi dei Deputati veneti sono qui tornati ieri ed oggi, e per domani altri se ne aspettano. E l'ultimo sacrificio che faranno all'amor del dovere prima delle lunghe vacanze, che per molti di loro avranno poi un prolungamento non desiderato, poiché (almeno lo spero) non verranno più rieletti.

Il nostro amico Seismit-Doda è caduto annoverato per soverchia intensità di lavoro, del che vi avvertivo in altre mie lettere. Però tutti noi speriamo, che presto sarà ridonato alla salute. Anche in questa occasione ebbe prove della simpatia e della stima di molti.

I nostri Onorevoli.

Anche quelli fra i nostri Onorevoli, che poco stettero a Roma nella sessione prossima a finire, vi si recheranno nella presente settimana, daceché assai presto sarà posta all'ordine del giorno la celebre Convenzione di Basilea con gli articoli addizionali patteggiati dall'onorevole Correnti.

Il maggior numero di punti per la sua diligenza nel frequentare le solite spette di diritto al Deputato di Ovidale on. Pantoni, a una vota di negligenza, la meriterebbe l'on. Villa Deputato di S. Daniele.

Gli altri nostri Onorevoli (tranne il Cavalletto che è Deputato e funzionario regio residente al Ministero dei lavori pubblici, e quindi alla Camera si vede assai spesso) vennero, poi partirono, poi ritornarono senza troppo preoccuparsi dell'impegno preso con gli Elettori. Voi però, sapendo quanto è grave il sacrificio della vita del Deputato (sacrificio che, nell'epoca elettorale, tanti si stracciano nel dimostrarci pronti a sopportare per amor della Patria), per questo solo fatto non li metteremo in istato di accusa. Piuttosto staremo attenti al primo appello nominale per capire come la pensino.

L'on. Galvani a questi giorni trovavasi a Pordenone, e non certo per funzionare qual membro della Commissione promotrice dell'irrigazione a mezzo delle acque delle Colline.

L'on. Piccoli, per facilitare la conferma della notizia data nel numero di domenica, venne in quella sera alla Birreria del Friuli a farsi vedere. Or sappiamo che l'incito Personaggio aveva già presieduto o doveva presiedere un Consiglio ristretto de' suoi fidi per istudiarne insieme i provvedimenti più adatti a utilizzare le prossime elezioni amministrative per gli interessi della Società udinese del Progresso col denaro degli altri, ossia Società di mutua ammirazione. Alcuni nostri amici, a tale proposito, credono che ai fiaschi degli scorsi anni succederà un nuovo fiasco, e che presto la chiarissima Società verrà posta in istato di liquidazione. Noi, però, non vogliamo avventurare una profezia, poiché gli Elettori sono liberi nel loro voto, né per certo avremmo diritto a lagnarci se le daranno liberamente a chi piacerà loro meglio, cioè a chi giudicheranno rappresentante il loro modo di considerare la cosa pubblica.

Il nostro amico Seismit-Doda è caduto annoverato per soverchia intensità di lavoro, del che vi avvertivo in altre mie lettere. Però tutti noi speriamo, che presto sarà ridonato alla salute. Anche in questa occasione ebbe prove della simpatia e della stima di molti.

LA POLITICA ESTERA E IL MINISTERO.

Mentre gli oppositori di Destra più accorti, quelli cioè i quali comprendono che l'attitudine faziosa, aggressiva, demolitrice è il suicidio della parte che si dice conservatrice, procedono con una certa misura nei loro attacchi contro gli atti del Ministero di Sinistra, e tutt'al più si compiacciono di pronosticare coll'on. Minghetti che gli effetti della prova saranno gravi, o di seminare qualche sospetto sulla fermezza sua e degli amici suoi nel difendere la Monarchia costituzionale dagli attacchi e dalle mene dei repubblicani, i Consorti più indocili gittano grida d'allarme ad ogni istante, e si son fitti in capo di dovere come le oche del Campidoglio salvare la patria.

Bisogna sentirli, oggi perché la situazione politica è tesa e le condizioni dell'Europa sono un po' difficili, fare appello alla memoria delle grandi gesta del loro partito, all'accorgimento dei loro statisti, e strapparli i capelli perché oggi con tempi si grassi è al potere la Sinistra.

«Noi vediamo (è la Gazzetta d'Italia che scrive) un pericolo grave, gravissimo nella durata di questo esperimento, che non doveva aver principio. Noi ne avvertiamo il paese, perché qualche grave sventura non gli incalga. Mettiamo al coperto la nostra responsabilità gettando dal più profondo dell'anima il nostro grido d'allarme. Se ci toccherà la sorte della inascoltata Cassandra, ne saremo desolati non per noi, ma per la patria. Dio voglia che i nostri presentimenti non s'avverino! Preghiamo il cielo che se questo triste esperimento di uomini non educati al buon governo delle Nazioni deve ancora durare, la nostra patria non debba perdere alcuno de' benefici, che con tanta virtù e con tanta fortuna aveva assicurati a se stessa! «Idio proteggi l'Italia! Essa forse non ebbe mai bisogno come oggi di raccomandarsi alla sua buona stella!»

Dopo siffatta perorazione se gli Italiani tutti quanti che hanno l'uso di ragione, non firmano su tutte le piazze d'Italia una petizione al Principe perché licenzi il Depretis e i colleghi suoi, e richiami il Minghetti, il Visconti-Venosta, lo Spaventa, il Cantelli e gli altri Nomi maggiori, gli uomini del Libro Nero e della Convenzione di Basilea, vuol dire che sono un popolo di bimbi grandi, e non resterà più che al Pancrazi e all'on. Massari il dovere di recitare le glorie del buon tempo antico, e di gemere sulla decadenza dell'età presente.

O magnanimi intelletti, proseguite a risvegliare i morti poiché dormono i vivi. I belli, i grandi momenti erano quelli in cui un Ministro degli Esteri, interrogato sulla politica generale del Governo, rispondeva col gran motto degno degli eroi di Plutarco e dei figli di Macchiavelli — indipendenti sempre, isolati mai —. Oggi un Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, richiesto di spiegare le sue idee sul conflitto d'Oriente, non trova altro da dire che questo povero parole: «Nessuno ha diritto di accusarci di andare in cerca di avventure, come nessuno può eccitarsi capaci di volere la pace ad ogni costo. Il Governo desidera di assicurare all'Italia i benefici di una lunga pace, ma intende di tutelare energicamente gli interessi, quando venissero minacciati. L'Italia ha una missione di civiltà; la cura del Ministero sarà che non possa dirsi avere l'Italia mancato a questa missione né un giorno, né un'altra sala».

Ma si può dare di peggio, ma è possibile che il Ministro di un gran paese tenga un linguaggio più deplorabile?

Belli e grandi momenti furono quelli in cui la politica italiana si faceva a Parigi, si faceva la mano che imponeva la *jamais*, o si stipulava colla Convenzione di settembre la rinuncia a Roma; vera sapienza fu il disarmo bandito alla vigilia del 1868, l'umile sottomissione alla vergogna di Mentana, la riforma della celebre Convenzione alla vigilia del 1870. Due mesi di governo della Sinistra hanno cancellato la gloria di sì splendide tradizioni; e di presente lo Cancelliere ci disprezzano, e già il Capo dello Stato ha informato taluno dei gazzettieri consorti che ha dovuto accorgersi del discredito in cui siamo caduti. Persino il Nigra che a Parigi, ballando alle Tuileries e frequentando i saloni del terzo impero, era un grand'uomo, oggi che il Ministero lo ha chiamato ad un incarico di maggior fiducia, affidandogli la rappresentanza dell'Italia laddove si presentano le gravi questioni, è diventato un buono a nulla, e bisogna tornare nel buio che si addensa da Luis a Costantinopoli, senza che un genio qual era il Visconti Venosta regga il timone della nave dello Stato.

Tale è il patriottismo di costoro; seminare, senza che alcun atto dia diritto di farlo, l'incertezza o sospetti, rimpicciolire colla più sciocca novelle, colle più insulse profezie i Ministri d'adesso per far parere più grandi quelli d'una volta; gridare agli scavezzaccolli se il Ministero accenna a voler tener dietro ai grandi avvenimenti che si preparano in Oriente accentuando la politica italiana, declamare contro i nuovi Soderini se paia invece deciso a non mescolare per amor di pace l'Italia nelle presenti e future vicende!

Se noi torniamo di repente sopra siffatto mito, egli è perché è bene che il paese ne prenda nota, per servirsi poi dei critici che ritrarrà a tempo opportuno.

LA RIVOLUZIONE PARLAMENTARE DEL 18 MARZO.

Chi è che in Italia, per poco colto che sia, non conosca il nome di Nicola Marselli, uno dei più

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Oggi ancora mi sento commossa nel richiamare alla memoria quei giorni che valsero a riconciliarmi cogli uomini, di cui tanto ero disgustata.

In quelle dolci espansioni veniva seppellito tutto un passato. Io era divenuta ilare, e talvolta anche rivevo in me la spensieratezza di fanciulla. Nessun odio più agitava il mio cuore, che tutto era compreso da un amore il più tenero.

Di questo però non ebbi a rendermi avvisata che in epoca più lontana. In allora non aveva per avve preso in mano il ferro anatomico, onde sottoporre ad analisi questo cuore, la di cui piaga, che

già credeva allo stato di cancrena, invece appariva completamente rimarginata. Io mi era abbandonata a una completa esultanza, ed il lenzuolo dell'oblio erasi disteso a ricoprire quell'epoca triste della mia vita affinché non potesse più mai rivivere e turbare la serenità della gioia presente. Un abisso mi separava ora dal passato, di cui persino la ricordanza andava perdendosi, mentre l'animo sorgeva a vita novella.

Nulla avevo a temere, o almeno nessuno mi aveva fatto avvertita del pericolo di quelle confidenti espansioni. Dopo tante pene sofferte io m'inchinavo di gioia, né sospettai neppur da lungi che in fondo a quell'ebbrezza dovessi ritrovare una nuova fonte di pianto.

Frattanto la lite era pervenuta al suo termine e su di essa veniva pronunciata sentenza.

Nuove cure mi attendevano e nuovi pensieri per cui veniva ad essere distolta da quella serena e pura atmosfera in cui respirava da qualche tempo l'anima mia. La vittoria riportata sull'accanita opposizione di mio marito, mi richiamava ora a preoccuparmi di proposito nell'assettare i miei interessi economici.

Con molta ripugnanza mi addattai a compiere

quegli atti della vita reale, da cui non avrei potuto sottrarmi senza compromettere il mio avvenire. Piegai adunque dinanzi alla necessità.

Inoltre, per la prima volta, in quel semenziale di cifre e di calcoli, sentii crescere l'avversione per siffatto genere di cure, che contrastavano così al vivo con quello a cui mi era tanto bene abituata.

La realtà parevami si facesse beffe dei sogni dorati, di cui viveva il mio cuore, e, costringendomi alla fredda considerazione, mi volse persuadere che io era pazza e che la vera felicità in sulla terra si compone esclusivamente di cifre e denaro.

Disprezza infatti quelle cifre e abbandonati ai dolci deliri: il tuo corpo clierà il dovuto sostentamento, la tua membratura, intirizzite pel freddo, dimanderanno le vesti onde ripararsi, mille necessità imperiose della vita ti assiederanno perché ad esse tu provveda. E se nel porre la mano entro al tuo scrigno nulla vi trovi e i tuoi capitali, lasciati là infantuosi, si sono sfrenati, che farai in allora? Ti basteranno i palpiti e le ebbrezze di cui credesti poter vivere?

Siffatti pensieri mi facevano scorrere un gelo per tutte le vene.

Soltanto che avrò assestato ogni cosa, potrà chiudere in allora questo brutto libro della vita mate-

riale per riaprire quello assai più seducente della vita del cuore. E da questa idea confortata, affrettai il termine di così tediose occupazioni.

Stella! La vita nostra non si compone forse di tanti atti materiali che, quali anella di una interminabile catena, si seguono l'uno all'altro, lasciando ben pochi intervalli alla operosità dello spirito?

Quello preoccupazioni, alle quali mi era data, interamente per uscire al più presto libera, finire coll'apporre nei miei sentimenti una qualche alterazione che sentiva di calcolo e di poco delicato.

Mi restava ancora qualche debbitaccio da soddisfare per quali faceva assegnamento sulla riscossione di un mio credito. Nella lista di quei debiti aveva compreso pure le competenze dovute al mio avvocato, per la lite da lui sostenuta, lasciando in bilancia la cifra dell'ammontare di esse, che ancora non conoscevo.

Una sera gliene feci ricerca colla massima disinvoltura, domandandogli senza per aver ritardato tanto a compiere questo mio atto di dovere.

Attesi inutilmente una risposta.

Levai io allora gli occhi dalla carta che teneva dinanzi e mo per trascrivere anche quel debito, o li rivolsi verso di lui.

Si era fatto rosso in volto e aveva abbassato gli occhi a terra.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

distinti ufficiali del nostro esercito e insieme dei più forti pensatori del nostro tempo? Egli è l'autore della *Scienza della Storia*, di un libro, che ha levato non meno rumore, sugli avvenimenti militari nel 1870-71, e di un altro libro, la cui pubblicazione è tuttavia in corso: *La Guerra e la sua Storia*.
 Il libro dell'on. Marselli, che oggi è olandio deputato, ha letto scritto uno studio interessante sulla *Rivoluzione parlamentare del 1876*, che egli ravvisa da un punto di vista ben diverso e molto più elevato dei gladiatori moderati, che non sanno o non vogliono vedere nel voto del 18 marzo che l'effetto di una sorpresa, il risultato felice di un agguato.

Niuna delle gazzette moderate ha fin qui tenuto parola di questa pubblicazione: sperano forse celarla alla cospirazione del silenzio.
 Perché questo silenzio? chiede il Bersagliere. Eppure l'on. Marselli rende omaggio al valore e al carattere personale di taluni dagli ex-ministri; non si schiera contro loro; è calmo, pacato negli apprezzamenti, com'è chiaro nell'esposizione dei fatti; e anche quando non si dividono le sue convenzioni — e talune certamente non le dividiamo neppure noi — si legge volentieri il suo scritto e si tiene conto della buona fede che ispira e guida i giudizi dello scrittore.

Più ci pensiamo, o meno ci riesce di intendere la ragione del silenzio. Che sia loro dispiaciuto di leggere (pag. 8), che quella che ferì parecchi deputati e ne determinò il distacco dal ministro Minghetti e la che invece dello riforma si ebbero arbitri e vessazioni nell'esenzione delle imposte? Oppure non approvano la designazione di ingiusti e di brutali applicati dall'onorevole Marselli « ai metodi tenuti per riscuotere la tassa del macinato e le altre tasse » (pag. 9). Sono forse ingiusti perché l'onorevole Marselli, moderato, come loro, ma con l'animo tutto in modo da non smarrire la verità, né disconoscere, esclama: « Signori, questo è troppo! » innanzi allo spettacolo « della chiusura dell'unico mulino, all'incanto delle masserie, dell'unico letto su cui riposa tutta la povera famiglia dell'operaio, al quale si sequestrano persino gli strumenti del lavoro? » (pag. 11).

L'onorevole Marselli ha anche il coraggio di proclamare « che è meglio un piccolo spargimento finanziario che un grande disagio economico ed un pericoloso perturbamento morale » (pag. 13). Egli confessa che i moderati hanno creduto « con un tratto di penna, o con abbaglianti discorsi di distruggere, insieme a vicie istituzioni, anche rispettabili tradizioni, utili pregiudizi, profondi bisogni » facendo così (come dice l'autore) una politica metafisica, non positiva (pag. 54).
 L'on. Marselli chiama maliziosa la discussione sui provvedimenti eccezionali, « sollevata in modo inabile, la memento inopportuno », risolta in modo da « non vedere nemmeno uscire dal Gabinetto colui che col preparare così male la discussione, aveva compromesso le autorità governative e offeso un popolo benemerito dell'Italia... » (pag. 58).

Egli osserva « che dopo tre anni di governo, il ministro Minghetti aveva assunto un certo fare spiccio e autoritario, che conduceva alcuni ministri a commettere abusi ed ingiustizie, a cui la coscienza dei deputati non poteva rimanere sorda » (pag. 60).

L'on. Marselli delinea, a proposito della nostra industria serica, della nostra navigazione, delle nostre esportazioni, delle risorse dei nostri comuni e delle nostre provincie, un quadro assai lugubre, mettendo in rilievo tutta l'influenza che su questo dolorevole stato economico ebbe il sistema della passata amministrazione; e quantunque si studi d'essere cortese o benavolo, pure egli traccia tutte gli estremi d'un vero atto d'accusa contro la cessata amministrazione.

Si comprende, dopo aver letto quelle pagine, il no che uscì dalla bocca dello scrittore nella memoranda letta il 18 marzo; e s'intende poco come ci sia stata e ci sia ancora della gente che possa rimpiangere una simile amministrazione.

Nella seconda parte del suo libro, l'on. Marselli esamina gli effetti della crisi. Riconosce che non poteva avere una soluzione diversa da quella avuta; riconosce i benefici « della vita che ha preso a circolare nella Camera e nel paese; » riconosce che « la popolarità del sovrano è cresciuta per la nuova prova di rispetto da lui data della Costituzione » (pag. 80).

Afferma « che al disopra dei partiti ha vi il paese, il quale reclamava la grande prova » (pag. 81), quella prova che dovrebbe costare secondo l'on. Minghetti tanto cara all'Italia.

Insomma l'on. Marselli dice una quantità di cose una più interessante dell'altra; qua e là si sente un poco il seguace di Hegel, il pensatore troppo solido, in specie quando ragiona di quella che egli crede la futura formazione dei partiti italiani: ma, nel complesso, e con tutto il silenzio dei giornali moderati, il suo libro merita di essere letto e ponderato.

E quando dice che gli italiani « vogliono un governo schiettamente liberale e sopra tutto giusto e morale; che essi hanno bisogno di ordine, di pace e di buona amministrazione; che vogliono economia nelle spese e moderazione nel regime delle imposte, che vogliono svolgere i loro traffici, le loro industrie e ripulire il posto che avevano nel commercio mondiale », l'on. Marselli afferma delle verità che il governo dei moderati non volle mai riconoscere.

Noi col Bersagliere ci auguriamo di tutto cuore che tocchi alla Sinistra l'onore e il vanto di soddisfare questo, che son davvero generali aspirazioni.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN UDINE.

Sino ad oggi nessuna pubblica adunanza di Elettori, nessun cartellone, nessun indizio visibile che si prenda qualche interesse alle prossime elezioni. Eppure queste sono molto prossime, dacché (come ordinava il Manifesto del conte comm. Sindaco) le elezioni si faranno domenica ventura.

Dunque apatia? ... e sempre apatia? ... — Crediamo che siffatta accusa sarebbe ingiusta, e che per contrario parecchi gruppi di Elettori sieno già venuti a confidenziale scambio d'idea sull'argomento, aspettando gli ultimi giorni per concretare una lista di candidati.

Intanto sappiamo che i dodici apostoli di un arcinotissimo Onorevole (di cui favelliamo in altra pagina di questo Foglio) sono pronti ad opera egregia, dopo aver testè ricevuto l'imbeccata dal loro Duca, Signore e Maestro. Però, quest'anno, assai probabilmente (e certo per modestia) non si presentiranno nella Sala dell'Alcova per ischiamareggare un Comitato elettorale. Avendo egli capito che gli Elettori del Comune di Udine non accorrono ai loro lusinghieri inviti, si limiteranno a far incollare sulle muraglie della città il solito cartellone coi soliti nomi. Cura e spesa inutile, dacché quei nomi sono cogiti a quanti vegetano entro le mura urbane e ne' Corpi Santi, come sono note le intenzioni magnanime dei promotori di quelle candidature. Ad ogni modo, se il cartellone dell'ex-Comitato della Sala dell'Alcova sarà incollato sulle muraglie, lo vedremo anche noi e saremo a tempo di fargli due righe di commendatizia. Ma ci si fa credere che lavorino sott'acqua; che non si risparmino artifici per far credere ai buoni Elettori come la riuscita dei noti membri più chiari della Società del Progresso e di tutta amministrazione sia quest'anno indispensabile alla salute pubblica; che alla sordina si vada accaparrando o mendicando voti, dacché (nel loro gergo) trattasi di rinforzare il Municipio, di provvedere all'acquire di Udine, e poi di una questione di vita o di morte per il Partito che dal 66 all'altra ieri ebbe sempre mano in pasta ecc. ecc. Ebbene, signori, accomodatevi pure e adoperatevi per benino. Piena libertà per tutti... e gli Elettori decideranno.

Un altro gruppo di Elettori si riuni, sero fa, proprio per caso, cioè senza preavviso, e come suole avvenire inter amicos. Si parlò del Comune di Udine, del Sindaco, della Giunta, dei Consiglieri co-

muni, di quelli che scendono dall'ufficio, della convenienza di riconfermarne taluno, o il discorso continuò ciondando sui nomi di Consiglieri nuovi da sostituire a qualche altro.

Alla, anzitutto, si stabilirono criteri generali per le prossime elezioni amministrative, cui non reputammo inutile il riferire per sommi capi.

a) Le elezioni del Comune di Udine devono provare che non si vuole più l'esclusivismo, il monopolio amministrativo di verun Partito, o come dovansi ottenere che nella Rappresentanza cittadina sieno rappresentati i vari interessi ed oziando le varie graduazioni della cittadinanza liberale.

b) Le elezioni del Comune di Udine devono provare che oziando tra noi comprendiamo l'importanza del movimento progressista avvenuto in Italia.

c) Le elezioni del Comune di Udine devono provare che si comprende la convenienza di giovare dell'opera di tutti i cittadini idonei a servire il paese, e che non si vuole più infondere tre o quattro uffici in una persona con offesa ai principi di giustizia sociale e di buona amministrazione, pur non ritenendosi conveniente di mutare tutti ad ogni elezione, dacché giova che taluni serbino le tradizioni del Comune per rendersi utile ai Consiglieri nuovi.

d) Come corollario a questo principio le elezioni si faranno, di preferenza, dei Consiglieri che furono membri della Giunta, dacché questi ebbero a sostenere il maggior peso nell'amministrazione comunale, e specialmente qualora più volte dal Consiglio fossero stati eletti, ritenendosi questa elezione quale indizio di fiducia in essi riposta.

Fermati questi criteri, in quella modesta adunanza di Elettori si impressero ad esaminare i nomi dei Consiglieri provinciali cessanti, che sono i signori nob. cav. dottor Fabris Nicolò, cav. dottor Giambattista Moretti e cav. Carlo Kechler. Prosa notizia della parte ovuta da questi signori nelle discussioni del Consiglio provinciale (e gli Atti del Consiglio sono stampati, e ciascun Elettore potrebbe leggerli o giudicarli); considerati i molti incarichi di fiducia, le molte Commissioni di cui fecero parte, ed il loro interessamento ai veri progressi del paese, il primo pensiero sortì nell'adunanza, si fu quello della rielezione di tutti tre. Il Moretti specialmente rimase in sé, si può dire, la storia di quel Corpo morale che è la Provincia; il Fabris qual Deputato diede prova di carattere indipendente e di ferma volontà, e nella Deputazione rese servizi utili. Se non che taluno degli adunati osservò come pur sarebbe opportuno di concedere alla Società democratica friulana l'onore di mandare uno dei suoi Rappresentanti al Consiglio provinciale, e questi potrebbe essere il dottor Paolo Billia, che nello scorso anno uscì dal Consiglio, dove con lo studio accurato delle varie questioni o con la sua dialettica rendeva un servizio utile, tanto è vero che alla maggioranza dei Consiglieri, tra cui i membri della Deputazione, dispiacque di non averlo più a collega. Il dottor Billia che sinora era stato mandato al Consiglio dal Distretto di Codroipo, potrebbe nelle prossime elezioni esservi rimandato dagli Elettori di Udine, dacché egli ormai è cittadino udinese, e in Udine ha i propri interessi, e la parte ciondando del nostro Consiglio comunale. Per questa ragione (e per quella già accennata che vi sia tra i Consiglieri del nostro Distretto un Rappresentante del gruppo di cittadini riuniti sotto il nome di Società democratica), se l'uno o l'altro dei tre Consiglieri provinciali cessanti si dovesse sostituire, l'opinione dell'adunanza fu che lo si sostituirrebbe degnamente con l'elezione del dottor Paolo Billia.

e nello stesso tempo gli stesi la mano in atto di ringraziarlo.

Gli occhi di lui gettarono un lampo di gioia, nel mentre mi stringeva con la massima effusione di affetti la mano che gli aveva offerto.

Vollì parlargli; ma la voce mi si aggruppò nella gola, contrastata dalla forte commozione d'animo a cui ero in preda. A stento mi riuscì di articolare una grazie in suono flebile che appena poteva farsi udire.

Di nuovo mi sentii stringere quella mano, e questa volta egli vi aggiunse: — Non ne parliamo più, poiché siamo compresi.

E in quel giorno non fecimo più parola dell'accaduto.

Sembrano frivolezze, ma talvolta anche piccoli avvenimenti assumono una grande importanza nella vita e rilevano misteri che fatti maggiori non saprebbero svelare.

Quella scena m'aveva fortemente impressionata. Ripensandoci sopra, sentiva dentro di me che un debito di gratitudine mi legava a quell'uomo, un debito che io non avrei mai potuto soddisfare, lo sentiva di essere obbligata a lui, vincolata dai sentimenti i più vivi di riconoscenza.

Egli è vero: il denaro non avrebbe potuto sde-

Caduto poi il discorso sui sette Consiglieri comunali, si cominciò dal considerare quelli che cessavano, per riconoscere a quali si dovesse concedere il momentaneo riposo, o quali fossero da riproporsi in uniformità ai censati criteri. E dapprima si dichiarò di riconoscere per principio come il rieleggere debba considerarsi un'eccezione straordinaria, altrimenti tutti i Consiglieri cessanti avrebbero motivo di ritenere la non rielezione quale biasimo al loro operato; e divenuta regola la rielezione, si faciliterebbe il costituirsi di consorterie, e sarebbe delusa la Legge.

Il riposo al cav. Kechler è segnato dalla Legge, che ritiene incompetibile la contemporanea presenza in un Consiglio comunale del successore col genero. Quindi il cav. Kechler deve essere sostituito da un nuovo Consigliere.

Gli altri Consiglieri cessanti sono i signori Barzi Pietro junior, Disnan Giovanni, Degani Giambattista, De Girolami cav. Angelo, Moretti cav. dottor Giambattista e Orgnani-Martina nob. Giambattista.

Or nell'adunanza citata non si trovarono titoli speciali per la rieleggibilità dei signori Barzi e Disnan. Si disse che al nob. Orgnani-Martina il Comune di Udine doveva gratitudine per l'assunto da lui gravoso ufficio di Giudice conciliatore, per il che l'essere anche Consigliere comunale poteva divi soverchio aggravio. Si notò come il cav. Angelo De Girolami appena eletto Consigliere fosse stato dal Consiglio chiamato a funzionare qual membro della Giunta, o due volte dopo la prima nomina riconfermato Assessore; dunque se i Consiglieri sortiti dalle urne per voto popolare tre volte, sempre a grande maggioranza, e la terza volta con tutti i voti meno uno, vollero il De Girolami, codesta dimostrazione (per essere logici, e ritenendo logico ed imparziale il Consiglio) dovrebbe ora valutare come un titolo per la rieleggibilità del signor De Girolami. Riguardo al Moretti, taluno disse convenire che ciondando il suburbio o le Frazioni sieno rappresentate al Consiglio; e, pur essendo tuttora Consigliere il dottor Cucchini, a nessuno, meglio che al cav. Moretti, spetterebbe codesta rappresentanza. E a questo proposito uno dei presenti ricordava come, tempo fa, un'istanza sottoscritta da centinaia e centinaia di abitanti del suburbio fosse stata presentata al Municipio con cui reclamavasi contro il preteso abbandono di quei Comuni per parte della Giunta, e come persino minacciavasi di voler avere un bilancio a porte. Dunque anche per togliere i censati, giusti ed ingiusti che sieno, motivi di malcontento, converrebbe che almeno due dei Consiglieri comunali appartenessero per interessi al suburbio e fossero bene accettati a quei Comuni. E cessando il signor Disnan (dalla Frazione di Cusignacco), se non fosse rieletto il Moretti, rimarrebbe il solo dottor Cucchini qual rappresentante dei Corpi Santi; ma il dottor Cucchini non fece mai udire la sua voce nelle adunanze del Consiglio. Per contrario il signor Degani Giambattista prese parte a qualche discussione, e specialmente in quella poi dazi.

E dopo avere queste ed altre cose considerato, l'adunanza estese il parere che se gli Elettori vogliono ammettere rielezioni, questo dovrebbero cadere a favore dei Consiglieri Moretti, De Girolami e Degani.

Dopo ciò, richiamati alla memoria i suesposti criteri, e volendo comporre una lista che praticamente li provasse buoni a soddisfare alle odierne esigenze, l'adunanza stabilì che per le elezioni amministrative del 25 giugno si dovesse:

bitarmi, né era conveniente e nemmeno dignitoso il porre a prezzo quanto egli aveva fatto per me.

Egli dunque doveva essere qualche cosa più che un semplice amico, poiché anche l'amico si retribuisce delle sue prestazioni.

Fu in allora soltanto che io cominciai a pensarci e a sottoporre a scrupoloso esame il cuore e i miei sentimenti.

Ma quello studio turbava la mia pace, mi toglieva dagli occhi un velo per cui veniva a scorgere il pericolo, sul cui orlo già era posto il mio piede. Sentiva pena di aver fatto una simile scoperta e avrei desiderato di trovare altre spiegazioni che mi tranquillizzassero sull'innocenza o sul nessun pericolo di quella nostra relazione.

Per quanto però io facessi, onde ingannare me stessa, una voce usciva dal fondo del mio cuore per gridarmi: tu l'ami, l'ami, non mentire, ch'è vano!

(Continua)

Non lo soppi'comprendero ed insistei:

— Perdonatemi, vi prego della mia indelicatezza. Cotesta richiesta doveva averla fatta assai tempo prima, ma feci calcolo sull'amicizia che rende men rigorosi certi doveri.

Mi parva più imbarazzato di prima.

— Or bene, mio buon amico, siatemi cortese di soddisfare alla mia richiesta.

— Voi mi mortificate senza ch'io lo meriti, rispose egli facendosi ancor più rosso.

Il senso di quelle parole mi riusciva oscuro.

All'acqua, ripensando a quello ch'io aveva detto o che aveva potuto provocare una simile risposta. Egli pure si manteneva racchiuso nel silenzio.

La situazione ridevasi penosa per entrambi ed io volli uscire.

— Ma io non so comprendere... non so a che fate risalire il vostro rimprovero, che mi addolora tanto. Se il mio ritardo, la trascuranza verso di voi avessi potuto...

— Basta, ve ne prego, m'interuppe fissandomi con uno sguardo pietoso.

— Sono io ora mortificata, ripresi con acconto compassionevole.

— Non è un rimprovero ch'io vi faccio, ma... come potete pensare ch'io... possa... Oh no, no, non lo potete pensare, voi mi dovete comprendere.

Eppure io non lo comprendeva.

Egli se ne avvide e, facendo uno sforzo contro la ripugnanza che provava in quelle spiegazioni, con dolcezza continuò:

— Agnoso! s'io vi chiedessi un favore, me lo rifiutereste voi forse?

— Quale domanda! Lo potreste solo dubitare?

— Non già. Ma accettereste poi di essere... da me... paga... retribuita?

Gli sfuggiva la parola pagata e tosto la corresse in quell'altra, retribuita.

Evidentemente egli aveva con stento pronunciato anche quest'ultima parola, come se gli bruciassero le labbra. Non arrivò neppure a farla sentire tutta intera, che la finale uscì soffocata.

Un breve silenzio seguì a quella spiegazione.

Io lo aveva veramente offeso nel chiedergli quanto gli doversi in denaro per ciò che aveva fatto a mio riguardo. Fra noi non poteva sussistere commercio di prestazioni. Tutto ciò mi si fece chiaro in allora.

Fosse dispiaciuto di averlo in tal maniera trattato, come fosse un comune creditore, ovvero commovente per così delicato procedere di lui, mi sentii spuntare una lagrima che venne a scorrere rapida giù per la gola.

Lo guardai con uno sguardo che invocava perdono

I. Bioleggere soltanto tre Consiglieri comunali, e sceglierne quattro nuovi, allo scopo di abitare a poco a poco il paese a considerare le elezioni come occasione.

II. Aver cura affinché nella rielezione fossero compresi Consiglieri dei due Partiti moderato e progressista.

III. Di mantenere lo stesso principio nella rielezione ed elezione dei tre Consiglieri provinciali.

IV. Di escludere dalle proposte i più noti affigliati alla vecchia Conserveria politico-amministrativa.

Ciò premesso, si discussero alcuni nomi e si compilò la seguente lista:

Preferibili per l'ufficio di Consiglieri provinciali nel Distretto di Udine: **Fabris** nob. cav. dottor **Niccolò** (rielezione); **Moretti** cav. dottor **Giam-battista** (rielezione); **Billia** avv. **Paolo** (appartenente alla Società democratica).

Preferibili per l'ufficio di Consiglieri comunali in una lista di conciliazione:

Cella dottor **Giam-battista**, **Berghinz** avv. **Augusto**, **Degani** **Giam-battista** (rielezione), **Chiap** dottor **Giuseppe**, **Marzuttini** dottor **Carlo** (tutti cinque appartenenti alla Società democratica).

Delfino avv. **Alessandro**, **Chiaruttini** ingegnere **Antonio**, **Zanolli** nob. **Bonardo**, **De Girolami** cav. **Angelo** (rielezione), **Moretti** cav. dottor **Giam-battista** (rielezione). A questo gruppo erasi dapprima unito il nome del dott. **Valentino Baldissara**; ma poi venne ommesso, essendo il notaio **Baldissara** fratello del Medico municipale, e gli fu sostituito il signor **Zanolli**.

Così che nella elezione dei Consiglieri provinciali si sarebbe ommesso il cav. **Kechler**, poché già occupato quale Presidente della Camera di commercio e Presidente della Banca di Udine, perchè da nove anni Consigliere, e finalmente perchè si volle estendere eziandio per l'ufficio provinciale quella incompatibilità, che lo esclude dal Consiglio comunale. Nulla si ha in contrario del **Kechler**; ma con la elezione del **Billia** si ridarebbe un elemento utile alla Rappresentanza della Provincia, e di più si saggierebbe il principio di far rappresentare con un Consigliere di più nel Consiglio la Società democratica.

La rielezione del cav. **De Girolami**, del cav. **Moretti** e del signor **Degani** sono giustificate dalle cose esposte. I quattro Consiglieri che mancano a completare il numero di sette saranno bene scelti fra i quattro proposti ex-novo che appartengono alla Società democratica (celi **Cella**, **Berghinz**, **Marzuttini**, **Chiap**), ed i tre del partito moderato (**Delfino**, **Chiaruttini**, **Zanolli**), ma estranei ad ogni Conserveria.

Un ingegnere ed un medico non istarebbero male nel Consiglio, dacché i lavori pubblici e l'igiene attirano l'attenzione del Municipio.

Con la elezione del **Cella** e del **Berghinz** (che formano parte distinta della Rappresentanza della Società democratica) gli Elettori udinesi addimostrebbbero di comprendere le esigenze dei tempi, e la convenienza che in Consiglio comunale ci siano taluni, cui i riguardi personali e la naturale timidezza non siano ostacolo a franco linguaggio ed alla manifestazione leale dei voti del paese.

Così in un gruppo elettorale vennesi predisponendo una lista di candidati. Ancora essa non fu definitivamente stabilita. In massima noi accediamo alle idee di quella riunione; ma a deciderci aspettiamo la manifestazione della pubblica opinione.

La nostra lista apparirà nel numero della Provincia che sarà pubblicato prima di domenica. Se sarà necessario, nel corso della settimana pubblicheremo supplementi straordinari.

Avv. ...

LISTA DI NOTABILI.

Gli Elettori amministrativi del Comune di Udine sono, per quest'anno, 1988. Or un nostro Socio, che volle esaminare la Lista, trovò che a cura dell'Ufficio dello Stato Civile si erano aggiunti parecchi nomi ex-novo. Egli ebbe poi la cura di trascrivere certi nomi che non si odono ripetere più di frequente, e di cittadini che pur potrebbero in certi uffici servire il Comune. Sono ommessi nella lista i nomi dei più noti, appunto perchè tutti li sanno a memoria, e di altri che per la loro posizione sociale male si presterebbero nei negozi comunali, cioè i Pubblicisti, gli impiegati, i professori e maestri, e il maggior numero di negozianti industriali ecc. ecc. Questa lista ristretta ed imperfettissima la si pubblica a lume dell'onorevole Giunta, perchè comprenda come sia possibile il non accumulare gli uffici ed incarichi in poche

persone. Se poi ci facessimo a scorrere la Guida di Udine, edita dal tipografo Dello Vedove, e a saggliungere i nomi di parecchi giovani bene educati inseriti per la prima volta quest'anno nella lista, e i nomi di altri non inseriti perchè tuttora figli di famiglia, ci sarebbe facile il far capire come in Udine non manchi il personale per la grande rappresentazione della rita pubblica.

Andreoli dott. **Gio. Battista**, **Angeli** **Gio. Battista**, **Antonini** conte **Antonino**, **Baldissara** dott. **Valentino**, **Bezzi** **Adelfardo**, **Borotta** conte **Fabio**, **Berghinz** dott. **Augusto**, **Bianuzzi** **Alessandro**, **Benini** **Aristide**, **Bortolotti** dott. **Giuseppe**, **Bossi** dott. **Gio. Battista**, **Braida** ing. **Carlo**, **Braida** **Gregorio**, **Braida** cav. **Niccolò**, **Brunich** **Antonio**, **Brunich** **Giovanni**, **Bezzi** ing. **Vincenzo**, **Caimo**-**Dragoni** conte **Niccolò**, **Canciani** ing. **Vincenzo**, **Caporin** nob. dott. **Francesco**, **Cella** dott. **Gio. Battista**, **Cella** **Agostino**, **Centa** avv. **Adolfo**, **Chiap** dott. **Giuseppe**, **Chiap** dott. **Valentino**, **Chiaruttini** ing. **Antonio**, **Colloredo**-**Mels** marchese **Girolamo**, **Colloredo**-**Mels** conte **Vicardo**, **Colloredo** conte **Antonio** di **Giuseppe**, **Colloredo** conte **Giovanni** di **Giuseppe**, **Colombatti** nob. **Pietro**, **Dollino** dott. **Alessandro**, **D'Este** **Vincenzo**, **Emmery** dott. **Domenico**, **Fanton** dott. **Aristide**, **Ferrari** **Francesco**, **Florio** conte **Francesco**, **Pallini** **Vincenzo**, **Forattini** dott. **Canciano**, **Formova** dott. **Cesaro**, **Forni** dott. **Giuseppe**, **Franchi** **Eugenio**, **Frangipane** conte **Antigono**, **Genati** dott. **Enrico**, **Giacomelli** **Carlo**, **Jesse** dott. **Leonardo**, **Joppi** dott. **Vincenzo**, **Joppi** ing. **Antonio**, **Jurizza** dott. **Raimondo**, **Kiessi** **Oswaldo**, **Lazzarini** dott. **Giuseppe**, **Leitnburg** dott. **Francesco**, **Linnusa** dott. **Pietro**, **Mangilli** marchese **Fabio**, **Marzutti** **Pietro**, **Marzuttini** dott. **Carlo**, **Mascardi** **Antonio**, **Measso** dott. **Antonio**, **Meyluzzi** ing. **Augusto**, **Misio** dott. **Mattia**, **Morilli** de **Rossi** **Giuseppe**, **Morero** dott. **Giovanni**, **Nussi** dott. **Antonio**, **Onafrio** dott. **Giuseppe**, **Pogani** dott. **Sebastiano**, **Pari** dott. **Anton-Giuseppe**, **Passanenti** dott. **Masimiliano**, **Peressini** **Michiele**, **Peressini** **Sante**, **Perilli** **Cesare**, **Piccini** dott. **Giuseppe**, **Piccolo** dott. **Emilio**, **Politi** dott. **Giuseppe**, **Pupatti** dott. **Francesco**, **Puppi** conte **Giuseppe**, **Pupatti** ing. **Girolamo**, **Quarognoli** dott. **Pietro**, **Rizzani** cav. **Francesco**, **Rizzi** dott. **Ambrogio**, **Rubazzini** dott. **Alessandro**, **Rubini** **Pietro**, **Rubini** **Carlo**, **Sartogo** **Pietro**, **Scotto** dott. **Sigismondo**, **Someda** dott. **Giuseppe**, **Spezzotti** **Luigi**, **Tami** dott. **Angelo**, **Telli** dott. **Giuseppe**, **Tellini** **Carlo**, **Tellini** **Gio. Battista**, **Tomadini** **Andrea**, **Valentinis** dott. **Federico**, **Vatì** dott. **Daniele**, **Volpe** **Marco**, **Volpe** **Antonio**, **Visentini** **Perinando**, **Zambelli** **Tacito**, **Zamparo** dott. **Antonio**, **Zanolli** nob. **Bonardo**, **Zuccaro** ing. **Gio. Battista**.

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

Oggi il Comitato dell'Associazione si raduna per occuparsi delle elezioni amministrative.

Ad ora più tardi ci sarà un'adunanza dell'Assemblea dei Socj, nella quale, per quanto ci fu detto, si verrà a discutere ed approvare una lista dei sette Consiglieri comunali e di tre Consiglieri provinciali da eleggersi domenica dagli Elettori del comune di Udine.

Sappiamo che nei Distretti i delegati-capri si adoperarono e si adopereranno perchè nuovi Candidati, bene accettati alla Società democratica, riescano alle prove delle urne. Il che se avverrà, serbando rispetto e moderazione eziandio verso il Partito avversario, contribuirà non poco a maggior vitalità nell'amministrazione della Provincia e dei Comuni.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Giorgio Sand. — Un dispiaccio, giorni fa, annunciava la morte di **Giorgio Sand**.

L'illustre scrittore francese aveva ormai 72 anni, essendo nato a Parigi da nobili genitori nel 1804. Eppure essa, nonostante la grave età, continuava, come sempre, operosa nella intrapresa carriera. Di vena inesauribile, non cessava di arricchire di continuo la letteratura francese di squisiti e singolari romanzi, nei quali è sì bene ritratta la moderna società; nei quali non si sa se più si debba ammirare o la fantasia, o lo stile, o il pensiero. Moltissime sono le opere uscite dalla penna di **Adamantia Aurora Dupin** (nome poscia cangiato in quello di **Giorgio Sand**) e pressochè a tutti note perchè qui se ne debba parlare, cosa che d'altronde richiederebbe un volume e che certo verrà fatta siccome a complemento della vita che in **Sand** scrisse di sé stessa.

E la sua vita fu avventurosa e caratteristica quanto altra mai. La **Sand** cominciò bambina a pensare, a fantasticare. Fino a 15 anni visse coi suoi parenti: quindi entrò in un convento dove vi rimase 3 anni, e dove, facilissima alle impressioni, fu presa da un vero fanatismo religioso.

Ma uscita di convento, e darsi alle letture affollate, entusiasta per **Byron**, per **Shakespeare**, per buona ventura restò colpita soprattutto dagli scritti **G. G. Rousseau**: e da questi attinse buona parte di quella libera filosofia che tanto piace e si ammira in molti suoi romanzi.

Nel 1822 si maritò col signor **Dudovant** — figlio d'un antico ufficiale e barone dell'Impero — ma non fu punto in ciò fortunata, ché visse in continua discordia con lui, e un giorno, divisa legalmente, si ritirò in Parigi colla prole, e cominciò la carriera di scrittrice, nella quale divenne presto celebre, o primissimo per ben circa 60 anni di seguito. E per tutto questo tempo, a quella guisa che già la **Stael**, essa fu l'enfant gâté della Francia; l'amica dei più celebri scrittori e filosofi francesi e stranieri; cercata, amata, invidiata, in intima relazione con tutti i grandi, da **Alfred Musset** — col quale viaggiò l'Italia, trattenendosi lungo tempo entusiasta in Venezia — a **Giuseppe Mazzini** di cui tradusse alcune scritture, ammirandone le idee e la potenza.

Artista esperta, gentile, grande scrittrice, più felice nel romanzo che nel dramma, donna affabile, di gran spirito, liberalissima, ora scende anch'essa nella tomba fra il comune compianto, e lieta che non invano spese la vita, e che le opere sue resteranno per lungo tempo a onore della sua patria, del suo sesso, ad ammaestramento dei posteri, a testimoni del suo cuore generoso e del suo bel l'ingegno.

Viaggio giornalistico circummondiale. — Il **Times** e l'**Illustrated News** di Londra, il **New York Herald**, l'**Harpers Weekly**, il **Frank Leslie's Illustrated** di Nuova-York si sono associati per organizzare a spese comuni un viaggio attorno il mondo in ottanta giorni.

Il dottor **Baswell** che ha accompagnato il principe di Galles nello Indie, deve far parte di questa spedizione.

I giornali americani annunziano che la partenza degli escursionisti aveva luogo il 15 giugno a Nuova-York. Un treno espresso li condusse a Omaha e a San Francisco, dove s'imbarcarono per Yokohama, Calcutta, Suez, Marsiglia.

Ciascun giornale pubblicherà un racconto del suo corrispondente speciale al ritorno di quel rapido viaggio.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuovo apparecchio per distillare l'acido solforico. — dei signori **Fauré** e **Kessler**. — Questo apparecchio si compone d'un semplice recipiente di platino e poco profondo, ricoperto d'una campana in piombo a doppie pareti, tra le quali circola dell'acqua, che mantiene questa calata ad una moderata temperatura. Gli orli del recipiente sono rivoltati e rilegati alla campana in piombo da una serratura idraulica senza che i due metalli siano in contatto, e gli acidi deboli o piccolo acque sono raccolti in questo cassetto.

Da un lato il recipiente riceve per mezzo d'un tubo in piombo l'acido solforico a 60° che esce dalla caldaja a concentrazione preparatoria, e dall'altro lato lo lascia colare continuamente da un tubo in platino. Quando l'apparecchio è destinato ad una grande produzione, più di 4000 chilogrammi per 24 ore, è composto di due recipienti, dei quali l'uno è più elevato dell'altro, e la concentrazione si opera per cascata. Si ottiene così una riduzione considerevole nel peso del platino impiegato, e questi apparecchi costano la metà di quelli che servono fino ad oggi; da ciò ne segue una diminuzione della metà nella perdita del metallo prezioso che non possono evitare; una grande facilità nel produrre l'acido a 60°; un aumento nella produzione d'acido concentrato ed in fine un'economia di combustibile che gli inventori valutano circa al 50 per 100. Se il maneggio di questo apparecchio è un po' delicato, sarà uno studio a farsi, e gli operai perverranno ben tosto a conoscere la maniera di adoperarlo per ottenere dei prodotti regolarissimi.

FATTI VARI

Istituti tecnici. — Sappiamo che si sta concretando un Congresso dei Professori degli Istituti Tecnici del Regno d'Italia per discutere un nuovo indirizzo degli studi industriali e professionali e dare a codeste simpatiche scuole della borghesia un impulso fecondatore. Il Congresso si terrà nel settembre del venturo 1877 a Roma, e sarebbe presieduto dall'istesso Ministro d'Agricoltura e Commercio. Intanto la Commissione preparatoria sarebbe composta del Comm. **Ferrara**, Presidente; del Cav. **Rodriguez** Preside dell'Istituto Tecnico di Roma, dei Professori **Triaca** e **Sangiorgio** di Milano, del Prof. **Lo Savio** di Bari, del **Cognetti** di Mantova e del **Silva** di Catania. Si afferma anzi che l'accennata Commissione abbia a raccogliersi nel prossimo agosto in Roma per gli indispensabili lavori preliminari.

Noi diamo questa notizia con molto piacere, dacché (come sempre diciamo) gli Istituti tecnici hanno il massimo bisogno di riforme per rendersi utili, mentre oggigiorno soltanto chi è ignorante in fatto dei regolamenti scolastici, potrebbe tributare ad essi quelle lodi che assai volentieri loro daremmo anche noi qualora fossero meritate. Così, eziandio su questo argomento da noi discusso del 1873, il tempo ci avrà dato ragione.

Monumenti. — Il ministro della pubblica istruzione ha contribuito per lire quattrocento all'erezione

del monumento a **Giordano Bruno**, e per lire duecento a quello per il filosofo **Vincenzo Miceli**. Ha pure determinato in massima il proprio contributo all'altro monumento, debito sacro della Italia nuova, che s'eregerà in onore di **Cirio Menotti**, in quella stessa sua Modena che fu teatro all'eroica difesa sostenuta da lui e dai suoi amici nella storica casa contro le soldatesche e canagli di **Francesco IV**.

Le somme per cui il ministro contribuisce ai due primi monumenti sono tante, ma più sempre il più che è consentito dalle condizioni tanto meno messe del proprio bilancio; mentre il concetto di quelle contribuzioni rileva i principi di libertà di pensiero e di amor patrio a cui s'ispira l'on. ministro.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Il **Giornale di Udine** (o meglio il suo Direttore) nel N. 137 in data 9 corrente, trova giustamento di lodare la istituzione del **Club Alpini**, quantunque si dichiara ridotto dall'età a non poter essere altro che sub-alpino; e riconosce le grandi utilità che possono derivare dalle scoperte di miniere, cave di pietra, materiali ecc. ecc., e conclude: « occorrere di trovare i modi economici per far sì che le montagne diventino utili ai loro abitatori ed a quelli della pianura ».

Ora, a questo proposito, noi ci congratuliamo con quelli di **Osoppo** la cui lava di conglomerato di pietra tufacea vanno riconosciuta da persona autorevole non inferiore a quella di pietra viva di **Artena**, o viene a adoperata nella costruzione di un Ponte lungo la strada Nazionale.

Tale scoperta deve riuscire gradita assai anche a tutte le Imprese, che potrebbero adoperare quella pietra nella erezione di manufatti importanti, perchè sappiamo che il costo di detta pietra è inferiore di più di due terzi, di confronto di quello delle altre Cave di pietra dura.

V.-T.

Nuove lettere da **Pordenone** ci parlano a lungo del reditivo **Tagliamento** e dell'**Ape** per rotivare, delle elezioni di domenica e persino della minaccia di un... duello tra due proli campioni dei due Partiti politico-amministrativi. Scusino i nostri Corrispondenti, ma non ci garba in verità di porci in un ginocchio per accontentarli. Anzi, considerate le cose pubbliche di **Pordenone** quali sono narrate dai due citati Periodici, ce ne laviamo le mani e rinunciamo al promesso predicozzo sul tema dell'elezione dei due Deputati provinciali. Anche i Comuni di quel Distretto facciano quanto loro aggrada come fece **Pordenone**. Quando gli animi sono troppo eccitati, chi raccomandasse prudenza e conciliazione parlerebbe al deserto. Né (con licenza de' nostri Corrispondenti) a **Pordenone** si leggerebbero sulla **Provincia** volentieri le lettere diretteci. Quindi lasciamo che la questione elettorale la si svolga dai Periodici locali **Tagliamento** ed **Ape**, e ci adagieremo nel comodo sistema della neutralità... però intendasi neutralità armata.

COSE DELLA CITTÀ

Tra le novità della settimana dobbiamo registrare la nomina del Deputato provinciale dott. **Jacopo Moro** ad Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Sappiamo che col proporre questa nomina, il nostro ex-Prefetto conte **Barlesono** intese di onorare non solo il dott. **Moro**, bensì anche la **Deputazione**, di cui il **Moro** è uno de' membri più intelligenti e zelanti. Però ci permoitiamo d'osservare che il nuovo ufficiale era dapprima cavaliere di **S. Maurizio** e **Lazzaro**, e non già dell'Ordine della Corona.

Ormai, oltre molti Cavalieri qua e là, abbiamo noi **Friulani** l'onore di possedere un grande Ufficiale che è l'on. **Giuseppe Giacomelli**, (il più decorato di tutti; e dopo di lui viene l'altro nostro concittadino ingegnere **Giuseppe** di **Lenna Maggiore** di Stato Maggiore), tre commendatari, cioè il conte di **Toppo**, il conte di **Prauser** ed il **Giacomelli** suddetto, nonché quattro ufficiali, cioè l'on. **Pecile**, il conte **Grappone**, il conte della **Torre** ed il ne-nominato dott. **Moro**.

Il Ledra. — Dalle ricerche da noi fatte rileviamo che il progetto del **Ledra** sarà fra brevi giorni, e certamente entro il mese, completato. Non abbiamo potuto ancora conoscere il preciso importo della spesa, che probabilmente non si discosterà dal milione o mezzo. Ci riserviamo di parlare su questo importante argomento, quando si conosceranno positivamente gli estremi del progetto. Per ora ci limitiamo ad osservare, che non trattasi del Progetto piccolo, proposto dall'ing. **Bucchia** nell'ultima Assemblea degli azionisti, progetto che non soddisfaceva ai bisogni su non di una piccola parte delle zone comprese fra il **Tagliamento** ed il **Torre**; ma trattasi invece di un progetto medio, col quale si dovrebbero circa sedici metri cubi d'acqua dal **Ledra**, sussidiato dal **Tagliamento**, e si estenderebbe fra tutte e tre le zone, portandoci a Udine quattro metri cubi d'acqua.

Avv. **Giulio Puppato** Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vagha postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito per preparato dei bagni salini del Frazzetta di Treviso.
Siroppo di Bifosfolato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, eliche delle primarie fabbriche, nonché della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

CARTA PER BACCHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovati da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

il cui deposito di Carte da Parati (Tappezzerie) veane in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanen N. 2 Casa Jesse II piano.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli - Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiane lire 36.00 in avanti.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno contesimi 50, per dodici bagni lire 5.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.

Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Crazzano, condotta da De Candido Domenico.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDRE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

PARAFUINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi a grandezza.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobilia e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento od altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellatura ricca, e di una perfezione non comune.
Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristoforo; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candeleteri ecc. ecc.
Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che viene contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flambard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Mariajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovansi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

GIACOMO DE LORENZI

PRESSO L'OTTICO

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovansi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semiplici. Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI

Controllata dal Chimico Cav. CARLO ERBA.

Prezzo lire 16 al Quintale — Lire 8.50 al mezzo Quintale reso franco vagone in Milano.
Bisogna le ordinazioni con vaglia postale all'Agenzia Agricola G. GANDOLFI e C., via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'Estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonnine e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.
Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come puro a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganziate in Cautic e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catolium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e sporgano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Rascio R. L. 1.30
Pasta Corallo " " 2.50
Acqua anaterina al flacone grande R. L. 2.00
piccolo " " 1.00